



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Del' Venerabile Servo Di Dio Hippolito Galantini Fiorentino

Baldocci Nigetti, Dionisio

Roma, 1657

Dal Vicario Archiepiscopale gli è assegnata la Compagnia di S. Domenico in Palazzuolo, onde sopporta nuoue contradittioni. Miracolosamente è risanato da mortal infermità. Superata vna graue ...

urn:nbn:de:hbz:466:1-13209

ta, e meffosi da man destra dell' Altare per far' oratione sentì vna gran moltitudine di voci celesti, che chiamandolo per nome diceuano: Hippolito seruo di Dio vieni, vieni; non temere.

8 Nè molto tempo doppo, mètre tesseua al telaio, vdì foauemente replicarsi quasi le medesime parole: Seguita inanzi l'impresa, e non temere, che in breue tempo vedrai il frutto delle tue fatiche. Laonde pigliando ogni cosa come vna proua, che volesse fare Dio della sua pazienza, e virtù, non si perdè d'animo; ma sempre più auanzandosi nello spirito, e nel feruore, à guisa d'immobile scoglio combattuto dalle procelle del Mare si mostrò veramente saldo in ogni controuerfia.

Dal Vicario Archiepiscopale gli è assegnata la Compagnia di S. Domenico in Palazzuolo, onde sopporta nuoue contradittioni. Miracolosamente è risanato da mortal' infermità. Superata vna graue tentazione, Dio lo consola con altre celesti visioni. Partisce di poi varie malattie.

Cap. VII.



Pena erano scorsi tre mesi da quel tempo che nacquero i sopradetti tumulti, che'l Vicario hauendo à decidere vna lite, che pendeua fra due parti della Compagnia di S. Domenico in Palazzuolo, alle quali era interdetto l'andarui durante il tempo delle loro differenze, pensò di concederla per quell' interim à Hippolito, e così fece. Fù sentito questo tanto finistramente da vna delle dette parti, la quale era delle più potenti temendo ch'vn terzo (come spesso auuiene) non si rallegrasse delle lor contese, che fecero tra di loro quadriglia di diciotto, ò venti, e'l primo giorno aspettarono su la porta della Compagnia Hip

D 2

polito

politico co'suoi per ributtarlo dall'ingresso di quella. Andandoui dunque per introdur quiui gli suoi esercitij, lo ripresero con grande sdegno, e collera, di presuntione, e di sfacciataggine, come se hauesse voluto occupare ingiustamente l'altrui, aggiungendo all'insolenti parole seuerre minaccie. Ma egli, che non s'auuili mai nell'impresse del seruitio di Dio, nè cedeua facilmente à' contrasti, che in esse suscitaua il Demonio: s'armò di nuoua pazienza, e con molta mansuetudine ascoltò que'tali, cercando persuader loro, che non di proprio capriccio, ma per obbedienza de'superiori v'era stato mandato fin tanto che si terminasse la lor causa. Tale è il valor della vera humiltà, di cui non v'è cosa alcuna c'habbia maggior forza di affettionar gli animi altrui, che non solo potè placargli, e quietargli, ma compungerli tutti: & vno in particolare così riconobbe l'error suo, che se gli gettò a' piedi, e con molte lagrime gli chiese perdono.

2 Non gli fù vietata dunque da costoro la Cōpagnia, ma ben si sforzò di votargliela il Demonio; atteso che sotto pretesto di zelo si suiarono in vn subito più di quaranta persone: nè per questo fece Hippolito moto alcuno, o s'intiepidì, ma attese à farui le solite tornate parendogli di poter superar francamente ogn' incontro, confidato in Dio, che lo confortaua.

3 Circa questi tempi ancora vna grauissima infermità di febbre maligna, e di petecchie l'assalì, e lo ridusse quasi all'estremo punto di morte: si che essendosi già comunicato per viatico nel giorno di S. Pietro, pregaua con tutto l'affetto del suo cuore la Diuina Bōtà, che riceuesse lo spirito suo in pace. Fatta questa resignatione, gli apparue l'istesso Principe degli Apostoli S. Pietro insieme con S. Paolo, il qual toccandolo gli disse: Tu sei guarito; stà sù, leuati, & affaticati nella tua Congregatione, così è la volontà diuina; la onde subito risuegliatosi, si trouò sano, e tutto allegro. Lorenzo Conti suo Medico visitandolo

dolo la mattina seguente, e trouatolo libero dalla febbre, maligna, e dalle petecchie, fortemente si stupì, e rallegrandosi seco della conseguita gratia affermò, che da vn miglior Medico di lui, era stato visitato in quella notte.

4 Non stette però molto quieto, nè men' otioso l'Aueruario; imperocche la graue malattia del corpo miracolosamente sopita, & essendo benissimo risanato, gli propose da sostenere vna fortissima guerra di diuerse tētationi, & in particolare d'incōtinenza, che giorno, e notte lo combatteua, di tal maniera che non poteua riguardare nè creatura alcuna, nè imagine quantunque diuota, senz'essere subito affalito da immondi pensieri, e brutte cogitationi. Nienredimeno confidato nel Rè delle Misericordie, in cui giamai alcuno sperò in vano, ottēne gloriosa vittoria de' suoi Nimici, & anche da S. D. M. ne riportò copiosa mercede.

5 Vna Domenica mattina frà l'altre doppo hauer egli riceuuto il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, essendo uscito fuori della Porta à San Gallo alzando gl'occhi al Cielo vide vna gran moltitudine d'Angeli reuerenti adorar la Santa Croce, i quali con indicibil vaghezza l'inuitauano à far l'istesso; dal che inanimato pigliò nuoua fortezza d'animo, per combatter contra dell'inimico con l'armi delle virtù, e col fauor della Diuina gratia.

6 Il giorno ancora della Purificatione dell'Immaculatissima Regina del Cielo ritrouandosi alla Predica nella Chiesa di San Giouannino, doue il Padre Carlo Regio Gesuita Predicator famoso esageraua con grand'efficacia l'attione della Beata Vergine nell'offerta del suo Figliuolo Giesù al Tempio, fù preso da così stupenda tenerezza d'affetto, e sentimento, che fù solleuato à vedere Giesù Bambino humanato: la cui gioconda vista lo consolò, e rallegrò tanto interiormente, che essendo angusto il cuore à contenere quell'immenso piacere, ridò-
daua

daua fuori in guisa, che per molto tempo non si fatiua di dire, come il Serafico Padre San Francesco suo diuoto *Alleluia: Alleluia*; non sentendo più trauaglio, nè afflittione alcuna per l'eccessiua allegrezza, e giubilo interno.

7 Passato questo tempo delizioso, volle Nostro Signore (come quello, che non permette, che i suoi eletti si fermino nelle consolazioni, mà habbiano occasione di maggiormente meritare, combattendo, e fatigando) pro- uarlo con altre infermità corporali lunghe, e graui. Percioche oltre ad vn catarro sciatico, il quale gli apportaua dolore di morte, gli sopraggiunse vna continua febbre cagionata da vn pessimo humore, e così denso che dal capo alle piante l'infettò, e gli ricoperse tutto il corpo. Et affinché viè più si scoprisse à gli huomini la sua interna virtù, e bontà, si ridusse in vna pouertà tanto estrema, che non haueua in casa altre masseritie, se non vn pagliericcio, alcuni pochi libri spirituali, & vna diuota, mà antica imagine del Crocifisso, cibandosi poi con tale scarsezza, e penuria, che difficilmente poteua mantenerfi in vita, non che ricuperare la pristina sanità, e richauerfi. Nulladimeno come auueniua à San Paolo, parue che succedesse à Hippolito, che quanto era più infermo, tanto più era forte, somministrandogli miracolosamente il vigor dello spirito le forze del corpo. Mai si sentì lamentare, ò diuenire impatiente; mà come doni celesti, e mandatigli da Dio riceueua volentieri queste calamità; e con la faccia sempre lieta, e ridente faceua animo à gli altri ad esser costanti nel diuin seruitio. E se qualcuno tal volta si condoleua seco, egli subito affissati gli occhi al Crocifisso così diceua. Non dubitiamo fratello. Dio aiuterà l'opera sua: non ci dee parer fatica partir qual cosa per l'amoroso Giesù, che volle sparger per noi infino il sangue. Non tralasciò ancora i suoi soliti esercitij di pietà, e di diuotione; perche così estenuato,

& in-

& infermo veniuà tutte le feste alla Compagnia facendosi sostenere da alcuni fratelli sotto le braccia, non potendo per se medesimo reggersi in piedi. Doue mattina, e sera fermoneggiava con tanta efficacia, che non si poteuano ascoltar le sue parole senza sentire ancor dentro al petto il fuoco dell'amor Diuino, & vn coltello di compuntione al cuore: come ben lo dimostrò il numero grande di quelli, i quali per le sue esortationi, abbandonato il Mondo, si ritirarono in diuerse Religioni à seruire à Dio in penitenza.

8 Hauendo finalmente dimorato Hippolito circa due anni in questo luogo di San Domenico, ne quali mirabilmente aumentò il seruore, & il numero de' fratelli, fù decisa la lite della Compagnia, laonde gli conuenne lasciarla con non poco trauaglio de' suoi seguaci, i quali da lui eran confortati à non temere, perche Dio doppo hauerli così prouati, haurebbe ancora prouisto loro luogo idoneo, e capace per istabilirui la Congregatione purchè dessero buono esempio à tutta la Città, e fossero costanti nel seruitio di Sua Diuina Maestà. Era tale la fiducia, e la certezza, che Hippolito haueua intorno à questo, che ne ragionaua come di cosa presente, e ne descriueua la forma, & il sito, come à punto seguì dieci anni dopo.

E perciò nell'ultima tornata volle, che nel

partirsi si cantasse diuotamente à confu-

sione di Satanasso quella laude,

che incomincia: Disposto

hò di seguirti Giesù

speranza mia.



Come